ROSALIA JACOBSEN

Inchiesta sulla donna e il problema dell'amore

Lettera aperta alla Direttrice della Vita Femminile Italiana, Signora Sofia Bisi-Albini

ESTRATTO .. .. ..
DALLA RIVISTA ..
« PAGINE LIBERE »

SOCIETÀ EDITRICE
« AVANGUARDIA »
.. .. LUGANO .. ..

Illustre Signora,

Mi permetto a proposito della sua risposta al mio articolo sulla *Vita Femminile Italiana*: « La donna e il Problema Matrimoniale » di aggiungere qualche osservazione di indole generale sulla posizione della donna nel problema dell'amore, osservazione di carattere assolutamente oggettivo.

Vorrei contemporaneamente aprire una inchiesta su questo problema non soltanto rivolta alle donne italiane, ma a tutte le donne in generale, che hanno pensato profondamente su questo argomento e che sono giunte ad averne una concezione chiara e netta, perchè qui non è il caso di giudicare soltanto col sentimento (1).

Tale inchiesta vorrei proseguire su altre importanti riviste estere, poichè sarebbe oltremodo interessante, credo, di sapere, come le donne delle differenti

(1) Ho pubblicato un articolo nella rivista l'« Arena » di Berlino (Febbraio 1908) sopra il problema toccato nella « Donna » di Sibilla Aleramo, intorno il matrimonio. Tale problema ha suscitato vive e interessanti discussioni in Germania.

nazionalità considerino questo problema sì difficile per loro a risolvere e d'importanza capitale per tutta la loro esistenza.

Dunque: le opinioni differenti e molte volte opposte sulle condizioni speciali della donna nei rapporti dell'amore si potrebbero ridurre, credo, a due principali e fondamentali: cioè se qui debba predominare il punto di vista *sociale* o il punto di vista *individuale*. —

Lasciamo a parte per ora la parola « Matrimonio ». Ci sono certe cose, certe *parole* che non si possono toccare impunemente, turbano la discussione, mentre si può benissimo discutere sulle idee che hanno loro dato origine e che ne sono la base per giungere così a resultati logici e chiari. Come il matrimonio, ci sono altre parole di simil genere: « la Patria », « l'onore », « la Religione ». ecc., che da secoli sono divenute sante e quasi intangibili, mentre le idee che le incarnano sono semplicemente umane e naturali. —

La prima opinione sulla vita amorosa della donna, quella generalmente diffusa, che Ella, illustre Signora, con tanto ardore afferma, dice, che la donna deve anteporre i riguardi sociali a quelli individuali, cosicchè i suoi doveri come sposa e madre abbiano prevalenza sulla sua propria felicità e sullo sviluppo della sua individualità umana. Da tale punto di vista, si vuol pure giustificare la dedizione della propria persona da parte della donna soltanto col vantaggio di un

onesto sostentamento, o, per esempio, il sacrificio di una figlia per salvare il benessere e l'onore dei genitori e dei parenti.

Ci sono romantici cervelli, entusiasti della bellezza e dell'eroismo della donna che si sono occupati in tutti i tempi a cercare nella storia o nelle leggende delle donne belle e pure che hanno sacrificato la loro persona per salvare la propria città o il proprio popolo (ad esempio, la donna medioevale, Lady Godiva, che si espose a girare nuda per la città su di un asino allo scopo di far liberare da crudeli balzelli il popolo, o quella Monna Vanna tratteggiata nei drammi del Maeterlink, la quale si offriva al duce nemico per salvare la sua città).

Il tipo di una donna casta e bella sacrificantesi per qualche altro scopo ha sempre sedotto la fantasia umana come un ideale di sublime femminilità, ideale di uno strano incanto mezzo romantico, mezzo sensuale (ma sempre più di tutto estetico) — perchè, logicamente e moralmente, il più forte deve sacrificarsi per il più debole, cioè l'uomo per la donna, e non viceversa.

Che fondamenti e giustificazioni ha adesso l'idea della dedizione della donna e del suo amore per uno scopo più o meno ideale?

Perchè è la dedizione della donna in certe occasioni reputata eroica quanto il sacrificio della vita dell'uomo. Donde ve-

nivano queste due differenti forme di eroismo? La risposta non è difficile. Da secoli si è attribuito un valore, si è fissato un prezzo all'amore e al dono di sè stessa che fa la donna, e mai non fu valutato così l'amore dell'uomo. — Bisogna riconoscere che in questo tutti i vantaggi apparenti sono dalla parte della donna. — Gli atti eroici del cavaliere medioevale per ottenere la mano della sua bella, l'adorazione romantica del trovatore donde è venuta la galanteria moderna, il posto tranquillo e sicuro fatto alla donna dal marito protettore e provveditore, il brutto ricambio in moneta sonante dei favoriti della mantenuta o della cortigiana, sono di fatto espressioni differenti di una medesima cosa: il prezzo attribuito all'amore della donna, che l'uomo ha sempre trovato giusto di pagare. —

Quando la società adesso richiede, che la donna sacrifichi i suoi sentimenti e la sua persona per il benessere comune, per la felicità degli altri, si tratti pure dei figli, dello sposo, della vita di famiglia, dei genitori o di qualunque altro scopo anche fuori del matrimonio utile a questa società è questo in realtà una specie di risarcimento che la società stessa pretende. — Essa dice: Tu vali tanto a causa del desiderio dell'uomo, puoi ottenere tanto: l'adorazione ideale come il pagamento in denaro, il benessere tranquillo e assicurato del matrimonio come

la felicità materna senza il dovere di mantenere i figli, tu devi dunque nell'amore sottomettere la tua propria felicità al compenso che tu ottieni a darti con rassegnazione all'uomo anche se la tua felicità erotica non sia soddisfatta, purchè tu con questo dono di te stessa giovi al conseguimento di altri scopi buoni e nobili. — Il sacrificio è in questo caso tuo dovere. —

Non ho esposto con queste parole, illustre Signora, logicamente e teoricamente lo sviluppo naturale di questo criterio che Ella difende nella risposta al mio articolo. Non è mia intenzione qui di criticare questa teoria, o di esporre la mia opinione personale intorno ad essa: voglio soltanto osservare, che un tale punto di vista, rispetto all'uomo nei rapporti amorosi sarebbe impossibile, perchè l'uomo ripaga l'amore, ma non vuol essere pagato. — La differenza enorme è che fra i due sessi a tale riguardo si può forse vedere più chiaramente considerando che il mondo accetta come cosa naturale che una giovane povera sposi un uomo d'una età avanzata perchè ricco, mentre considera odioso che un giovinotto sposi una vecchia nelle stesse condizioni. —

Senza toccare dunque del valore morale o sociale di questo concetto delle relazioni erotiche fra i due sessi, vorrei però far riflettere qui, che soltanto un ricambio naturale e uguale di sentimenti

fra l'uomo e la donna potrebbe costituire una vita d'amore piena e sincera. — L'orgoglio è la nobiltà d'un sentimento forte come l'amore, e non tollera altro compenso che lo stesso sentimento. —

Abbiamo così di fatto uno sviluppo e una condizione attuale nei rapporti dei due sessi, che la società può avere creato per mille e mille ragioni, le quali però non sono quelle naturali. —

L'altro concetto della posizione amorosa della donna che pone il punto di vista individuale al di sopra del riguardo sociale, o almeno l'antepone, è di affermazione molto più recente e non conta apertamente tanti apostoli quanto il primo; non parlo dei casi troppo frequenti in cui si ragiona col primo e si agisce in pratica seguendo il secondo. Essa è semplicemente la conseguenza del fatto che la donna del nostro tempo si sente più uguale all'uomo nella posizione sociale, così che meno prova la necessità di essere ripagata del suo amore con una moneta che ella stessa si procura altrimenti. — Se le relazioni fra i due sessi saranno migliorate, quando l'uomo non sarà più il mantenitore della donna è ancora incerto; ma è sicuro che mutamento ci sarà e che si svilupperanno in modo naturale senza impulso esteriore.

Ho nel mio articolo « La Donna e il Problema matrimoniale » cercato di provare che il nemico più acerrimo dell'armonia assidua fra i due sessi nell'amore

non sono i rapporti esteriori, che la società ha creato, ma in prima linea l'intima diversità fra i temperamenti erotici dell'uomo e della donna, diversità che, secondo me, non è mai stata abbastanza rilevata: — da un lato, nell'uomo, il bisogno semplice, positivo dell'amore che in prima linea richiede alla donna gioventù, freschezza e bellezza per la propria soddisfazione: dall'altro lato la natura più complicata della donna, che più di tutto esige per la sua felicità l'agitazione di tutto il suo essere sentimentale e morale nell'amore. —

Se Ella, illustre Signora, giudica che l'eroina del libro « Una donna » di Sibilla Aleramo sia una natura specialmente *sensuale*, perchè non vuol subordinare la sua individualità erotica ai tradizionali doveri coniugali come sposa e madre, vuol dire ch'Ella non ha considerato questa distinzione fatta da me.

— Per una donna sensuale sarebbe sempre una soddisfazione l'essere desiderata da un uomo e di averne figli, — sia questo suo marito o no; per una invece che si sente infelice se non può partecipare con tutto il suo essere, fantasia, ragione e sentimento nel matrimonio e nella maternità, tale soddisfazione non basta (1).

---

(1) Illusioni romantiche come quella accennata dall'eroina di « Una Donna », di « avere un amante ideale, immaginario in un luogo lontano, Dio sa dove, in Italia », mentre ella può godere l'amore coniugale a suo agio in

Due specie di donna esistono che potrebbero tollerare il desiderio dell'uomo senza provarne amore, e sono appunto le sensuali e le rassegnate: quelle che possono subordinare la felicità individuale a quella sociale, ma l'eroina del libro di Sibilla Aleramo non appartiene nè alla prima specie, nè alla seconda. —

Anche intorno al secondo, qui menzionato concetto della donna nel problema erotico, non è mia intenzione di pronunciare una opinione personale. — Voglio soltanto osservare che come tutta la vita della donna certamente diverrebbe un'altra, se ella potesse giungere al punto di non aver bisogno d'esser pagata comunque per il suo amore, così certamente l'uomo anche sarebbe un altro se dovesse acquistare l'amore della donna spiritualmente, avanti di possederla fisicamente.

E proprio qui è il punto di partenza, donde possibilmente si potrebbe arrivare ad una nuova morale sociale sessuale fondata sulla natura dell'amore stesso, dove la donna, se vuol seriamente e se possiede il vero orgoglio della sua vita sperimentale potrebbe andare avanti e mostrare la via. — Ma sventuratamente, debbo confessarlo, non oserei di dire, se la donna, con questa norma per la sua vita erotica potrebbe essere felice! Con

---

casa sua, sono caratteristiche del sentimento femminile, assolutamente psicologiche e vere, e significano fantasia, ma non sensualità.

altre parole non so, se l'orgoglio femminile vittoriosamente potrebbe accettare la lotta con tutti i vantaggi esteriori i quali ella fin adesso ha avuto pel dono del suo amore. — Non impunemente possiede ella una moneta sonante: Gioventù, bellezza e freschezza che ella può cambiare con tutti gli agi della vita senza fatica, non impunemente ha ella da secoli visto la sua terribile potenza esser più forte di tutti i fattori della vita! (1).

Se fosse possibile che la donna eroticamente di fronte all'uomo mutasse di contegno (parlo della donna in generale, non di singole individui), ella diverrebbe un'altra in ogni riguardo, vivrebbe allora la vita per la vita stessa, non per l'uomo come mezzo e fine. E qui potrebbe, credo, giovare molto un radicale cambiamento in tutto il sistema d'educazione della donna fin da bambina. — Questo sarebbe forse un campo dove Ella, illustre Signora, che è tanto attiva per l'educazione della gioventù femminile in Italia, potrebbe trovare elementi degni della sua considerazione. —

Quando noi p. e. una volta finiremo di ammirare estatici col grande coro delle madri, delle zie e di tutte le anime muliebri benevole il collo e le braccia delle

(1) Non mi soffermo ora a notare che la donna molte volte duramente deve ripagare il suo diritto all'amore. La natura stessa e l'uomo principalmente sono spesso creditori inesorabili! Qui considero soltanto il fatto che l'uomo sempre è pronto a pagare un prezzo per soddisfare il suo desiderio e che la donna l'accetta.

ragazzine oltre i dieci anni ogni volta che entrano in società, quando non sarà più una questione parlamentare fra le signorine adulte se le scollature degli abiti da ballo dell'ultimo anno siano più o meno aperte o le gonne più o meno strette sulle anche, quando tutte le belle ed utili cose che si insegnano alle ragazze alla scuola e fuori otterranno di sviluppar la loro libera personalità, per aiutare a trovare il loro vero posto nella vita — non un abbigliamento vano per piacere al Messia redentore in spe: il *Marito*, allora la donna potrebbe forse star di fronte all'uomo col vero orgoglio erotico e l'uomo potrebbe forse apprendere a conquistarla prima di possederla!

E la profezia di male augurio, che il bello e tragico giuoco d'amore e la vita stessa perderanno di poesia e di bellezza quando l'uomo e la donna si staranno di fronte come individualità libere, come esseri *umani*, diventerebbe necessariamente verità.

Posta così una base sulla psicologia della donna e della sua natura erotica, vorrei permettermi di rivolgere l'inchiesta seguente a tutte le donne italiane intelligenti (e perchè non anche agli uomini?) che hanno vissuto l'amore e pensato seriamente ad esso, pregandole di rispondere con tutta sincerità — secondo il loro temperamento e la loro convinzione personale — precisamente alle cinque domande seguenti. — Aggiungo che

penso anche di pubblicare una scelta delle risposte delle donne italiane in altri paesi.

INCHIESTA.

1) Pensa Lei che la donna nell'amore debba mettere i riguardi sociali (riguardi verso i figli, il marito, la vita di famiglia ecc.) sopra i riguardi dovuti alla sua propria felicità allo sviluppo della sua personalità libera?

2) Oppure che la donna debba nell'amore anteporre la propria personalità e lo sviluppo della sua personalità umana ai riguardi sociali?

3) Pensa Lei che il compenso, che l'uomo ha dato da secoli in diverse forme all' amore della donna (pagamento in contanti, mantenimento, posto famigliare e sociale, culto cavalleresco, galanteria odierna), indipendentemente dall' amore reciproco, sia una necessità naturale per essa? E se non è una necessità, costituisce tuttavia un vantaggio reale?

4) Le relazioni fra i due sessi saranno migliorate o no, quando l'uomo non più sia il mantenitore della donna, quando i due sessi saranno uguagliati nella posizione sociale?

5) In che senso deve essere diretta l'educazione per produrre una genera-

zione, nella quale gli uomini saranno troppo alteri per pagare l'amore, le donne troppo altere per esserne pagate?

Le risposte all'inchiesta debbono essere inviate alla Direzione delle « Pagine Libere » a Lugano.